

Acerra. Un punto fermo in pagina, senza semplificazioni

La Giornata regionale del creato, celebrata il 26 settembre, ha segnato il cammino della Chiesa di Acerra in apertura dell'anno pastorale. In linea con l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco sulla cura della casa comune, il vescovo Antonio Di Donna ha indicato l'educazione alla giustizia, alla pace e alla custodia del creato come snodo fondamentale per la conversione missionaria delle

parrocchie in un territorio gravato dall'inquinamento. Ma la difesa di giustizia, pace e ambiente è anche porta d'ingresso per la via della "concretezza" per cui è chiamato a passare il nuovo umanesimo in Gesù Cristo celebrato dal convegno ecclesiale di Firenze, a partire da famiglia e catechismo. L'ecologia integrale umana è canale privilegiato nel quale scorre il fiume di misericordia

dell'Anno giubilare. Del resto, «se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori», hanno pregato i vescovi della Campania nella cattedrale di Acerra il 26 settembre, invocando il perdono per i danni ambientali.

La cronaca, le attese e le speranze di quella giornata hanno trovato spazio nella pagina della metropoli napoletana ospitata domenica scorsa da *Avvenire*, compagno da sempre affidabile e credibile del nostro cammino su questo terreno delicato. Perché nelle trincee mediatiche dei nostri giorni c'è bisogno di un sicuro punto di riferimento che ci metta al riparo da strumentalizzazioni, evitando le semplificazioni e polarizzazioni di cui ha scritto papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2015.

Antonio Pintauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Custodia del Creato, nuovo umanesimo, Convegno di Firenze: la diocesi si rispecchia nel giornale



“ Patto educativo rotto, selettività, esclusione, eredità di un positivismo selettivo: queste cose si devono risolvere. E andare avanti, andare avanti con questa sfida ”

«Con Avvenire idee a testa alta»



MAURIZIO PATRICIELLO

Le notizie si susseguono, ci raggiungono, si accavallano. Alcune – pur importanti – passano, a volte, quasi inosservate. Altre, invece, sono destinate a tener vivo l'interesse dei lettori per giorni, settimane, mesi. Non sempre, però, è l'importanza della notizia in sé che inquina, preoccupa, interessa, ma l'enfasi che ne dà il giornale. Il lettore, naturalmente, non sempre se ne accorge. Può accadere che un episodio drammatico abbia

Oggi occorre avere molto discernimento nello scegliere le fonti da cui ricavare notizie affidabili

su un giornale solo un trafiletto. Messo lì quasi per caso. E tu, nello sfogliare il quotidiano, passi avanti, non lo prendi in considerazione. Accade, poi, che qualcosa di molto meno interessante attiri l'attenzione. Suscita un dibattito. Spinge l'opinione pubblica verso una data direzione. Occorre avere molto discernimento nello scegliere le fonti da cui ricavare notizie certe. Ma il verbo "discernere" non sempre è tra i più coniugati. Naturalmente nessuna notizia è neutra, asettica, imparziale. Chi scrive ha la sua personalità, la sua cultura, il suo credo, il suo modo di intendere la vita. Se chi ha scritto il pezzo che stai leggendo ritiene che la vita sia un bene immenso avrà a cuore la vita nascente, la vita malata, la vita morente. Costui sarà contro l'aborto, la violenza, la guerra, contro la pillola del giorno dopo, l'eutanasia. Tenterà, per quanto gli è possibile, di smascherare la viscidità ipocrisia che sta dietro il grande affare delle cliniche per aborti. Attrarrà l'attenzione sul dramma della po-

vertà che costringe tante nostre povere donne a scegliere di abortire solo per la paura di non poter allevare il figlio. Si impegnerà perché la politica si faccia carico della vita nascente e accanto alle donne incinte. Seriatamente. Concretamente. Insomma, costui avrà a cuore l'autodermizzazione della donna, ma anche il feto, che purtroppo non può parlare. Certo, fa riflettere che per lo squallido commercio degli "uteri in affitto" quasi solo la Chiesa e *Avvenire* hanno levato alta, nitida la loro voce. Eppure altre voci – a cominciare da quelle delle femministe di tutto il mondo e da certa cultura che si è sempre detta accanto ai poveri – avrebbero dovuto levare gli scudi a favore delle donne dell'India, dell'Ucraina, del Nepal, costrette a mettere al mondo figli per conto terzi. Figli che non potranno mai abbracciare. Disumano. Eppure il silenzio a riguardo è stato – e ancora è – assordante. Quale giornale, oltre ad *Avvenire*, ricorda ai suoi lettori che in Pakistan, una donna innocente, Asia Bibi, da oltre 2.300 giorni è rinchiusa in carcere solo perché cristiana? Quale giornale ha tenuto accesa l'attenzione degli italiani sul dramma silenzioso e letale della cosiddetta "Terra dei fuochi" per quasi tre anni? Quale quotidiano ha martellato come *Avvenire* sulla mortificante e vergognosa realtà del gioco d'azzardo? Si potrebbe continuare. Non tutti i lettori sanno bene chi si celi dietro una notizia letta, dietro il giornale che hanno tra le mani. Naturalmente anche *Avvenire* ha la sua visione del mondo, ci mancherebbe. È un quotidiano di ispirazione cattolica. Sente dunque il dovere della verità. Verità

Lungo le domeniche di novembre e dicembre «Avvenire» si rende presente con diffusioni straordinarie in quasi tutte le diocesi della Campania. Una presenza capillare nelle parrocchie per offrire, d'intesa con le Chiese locali e i loro pastori, l'opportunità di conoscere da vicino il quotidiano. Ecco alcune voci.



detta con fermezza e umiltà. Un giornale che non è mai andato alla ricerca dello scoop. Quasi mai, infatti, ha dovuto fare marcia indietro per una notizia data per certa e che si è rivelata poi essere una bufala. Un giornale rispettoso, che non dimentica mai la deontologia professionale. Che ricorda che dietro a una notizia c'è sempre la persona umana. Con i suoi drammi, i suoi errori, i suoi crimini. Persona, però, che può anche pentirsi e riprendere il cammino della vita. *Avvenire* è un giornale che inquieta. Ma anche dona speranza. Un giornale rivolto a tutti, in particolare ai cattolici italiani con lo sguardo aperto sul mondo. Un utile compagno di viaggio. Una guida certa per districarsi nel ginepraio delle notizie, e continuare ad avere le idee chiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ischia. Un'isola di lettori che scelgono una voce diversa

LORENZO RUSSO *

L'isola d'Ischia ha un rapporto del tutto particolare con *Avvenire*. Nonostante infatti alcuni problemi sporadici dovuti alla consegna postale, la maggior parte degli isolani preferisce l'arrivo del giornale direttamente a casa, tramite abbonamento postale.

La diocesi si estende su un territorio di 46 chilometri quadrati con 25 parrocchie dislocate nei sei comuni isolani e conta una popolazione di 65mila abitanti stabili e oltre 300mila nei periodi di alta stagione balneare. *Avvenire* viene distribuito in alcune parrocchie ma è soprattutto nelle edicole che il lettore acquista il giornale. Nonostante il panorama dei quotidiani italiani non gode di buona salute in quanto a lettura – meno 1,6% dal 2013 secondo il rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione – la popolazione isolana sente il desiderio di avere un'informazione diversa rispetto al resto della stampa italiana e per questo motivo sceglie *Avvenire* come quotidiano da leggere, sfogliare, gustare...

Una scelta dettata innanzitutto dalla voglia di seguire papa Francesco e le sue riforme. Un modo per essere quindi sempre aggiornati sugli eventi papali e della Cei e vedere con gli occhi della Chiesa Italiana i fatti di cronaca, politica interna ed estera, società, cultura...

Oltre ad *Avvenire*, da quasi due anni gli isolani trovano fervore nel leggere anche il settimanale diocesano *Kaire* che spesso si focalizza e segue le linee editoriali del quotidiano cattolico nazionale.

Il vescovo di Ischia monsignor Pietro Lagnese nel suo messaggio di inizio anno pastorale, riferendosi al prossimo Anno giubilare, si è detto convinto che se «come Chiesa di Ischia c'impegneremo di più nel testimoniare lo sguardo di Cristo, anche il nostro annuncio del Vangelo della Misericordia sarà più credibile!». Per fare questo c'è bisogno anche di informarsi attraverso fonti serie, autorevoli, credibili e veritiere. E *Avvenire* può aiutare la Chiesa di Ischia a seguire questa strada.

* direttore di «Kaire»
settimanale delle diocesi di Ischia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quotidiano con le diocesi campane Patriciello: una lettura indispensabile per educare coscienze informate e libere

Capua. Ogni settimana, con voce chiara

GIOVANNA DI BENEDETTO

Da quasi due mesi l'arcidiocesi di Capua ha il suo settimanale: *Il Settimanale Kairos News*. L'organo di comunicazione ufficiale arriva ogni sabato a tutte le 60 parrocchie e si propone come il giornale della domenica. È il *magazine* voluto dall'arcivescovo, Salvatore Visco, fin da quando si è insediato. Questo periodico, però, non nasce oggi, ma prende vita dall'esperienza del settimanale *Kairòs*, nato nel 2010. Un anno dopo scrivevamo: «Fare informazione e non gossip, comunicare un valore, oltreché un fatto, trasmettere un'emozione, oltreché un'opinione sono stati i capisaldi su cui abbiamo fondato ogni singola copia... La gioia di costruire ogni pagina, di numero in numero, è rimasta intatta in noi. L'en-



Il settimanale «Kairòs» a Capua

tusiasmo di voler crescere ancora è sempre più forte. L'obiettivo è di arrivare a 32 pagine, stampare a colori, aumentare le redazioni, moltiplicare i lettori. Il lavoro è ancora tanto, la strada sempre più dura, ma non ne siamo spaventati, quanto, invece, motivati e determinati a non fermarci».

Visto il traguardo raggiunto, la determinazione, l'impegno, la professionalità hanno dimostrato che le sfide vengono vinte e superate, oltre le più rosee previsioni. E, ancora una volta, questo è un nuovo punto di partenza. La sfida della carta stampata in un mondo che va verso il digitale non ci spaventa, ma ci stimola alla costruzione di un prodotto che risponda sempre più alle esigenze di quanti ricercano la notizia pensata, scritta dal punto di vista della fede. Abbiamo voluto creare un contatto fisico con chi scrive; da qui la scelta della distribuzione, anche agli abbonati, presso le parrocchie, in modo da poter incontrare i lettori ogni settimana. E puntiamo a costituire piccole redazioni foranee per essere sempre più presenti sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vescovi. «Giovani e società, è la via»

VALERIA CHIANESE

Un legame forte, e sempre positivamente in divenire, quello tra le parrocchie, le diocesi e *Avvenire* secondo il vescovo di Vallo della Lucania e delegato per il settore Cultura e comunicazioni sociali della Conferenza episcopale campana. «Il quotidiano della Chiesa italiana è sentito come giornale che esprime opinioni che fanno parte del nostro vissuto, nella prospettiva propria di fede» commenta. Ma, annota, «è anche molto apprezzato al di fuori dell'ambito più caratteristicamente cattolico» ed è anzi, continua, «testa di riferimento su questioni di ordine sociale. Viene sempre più spesso presentato come voce quasi super partes poiché tocca punti nevralgici della vita in generale e di quella ecclesiale in particolare. Una posizione che si percepisce in maniera costantemente in ascesa». Dal 2012 Miniero è responsabile Cec dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali e ha avviato un progetto quinquennale con due obiettivi: offrire a medio termine gli strumenti necessari per una pastorale organica della comunicazione, attraverso l'integrazione delle risorse presenti nelle diocesi campane, e a lungo termine promuovere la comunione tra

Il delegato regionale monsignor Miniero: «Con Avvenire verso un sistema di comunicazione che dia sempre di più la parola al nostro territorio così ricco di vitalità»



le 25 Chiese locali, secondo lo stile dell'*ecclesia*, la comunità comunicante. «Il nostro anno pastorale – riprende il vescovo – prevede vari appuntamenti con i responsabili diocesani

delle comunicazioni sociali in cui cerchiamo di approfondire con esperti i vari linguaggi della comunicazione con un'attenzione particolare agli strumenti più tecnologici». Uno dei prossimi incontri sarà con Gjon Kolndrekaj, il regista che ha trasformato in linguaggio visivo il catechismo.

A proposito delle nuove tecniche di comunicazione, il vescovo punge il quotidiano cattolico perché arrivi a determinare uno standard informativo ancora più elevato rispetto a quello che contraddistingue e uniforma tanta carta stampata: «*Avvenire* – afferma Miniero – dovrebbe fare un passo ulteriore, accelerare ancor più nello sfruttamento dei nuovi canali di comunicazione per essere più presente nella vita delle persone, soprattutto dei giovani». Una sfida che si vince, continua, anche «approfondendo ancora di più la sfera sociale dei territori, come si fa già per la vita ecclesiale». *Avvenire* può insistere per «far parlare di più le realtà locali, che hanno tanto da dire e che tanto fanno». Occorre parallelamente più responsabilità da parte di chi vive in loco, a cominciare dai responsabili diocesani degli uffici per le comunicazioni sociali, per rafforzare ancora di più il rapporto tra territorio e *Avvenire*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA